

WORKSHOP DEL M° FRANCESCO FILIDEI
CONCERTO FINALE
17 SETTEMBRE 2025, ORE 19.00
CONSERVATORIO DI MUSICA "G. MARTUCCI" SALERNO
Aula 38

PRIN 2022 COHE - Work Package 2 - Antico e contemporaneo - idee e pratiche,
Università Vita-Salute San Raffaele di Milano - Consiglio Nazionale delle Ricerche-
ILIESI - Conservatorio di Musica G. Martucci di Salerno

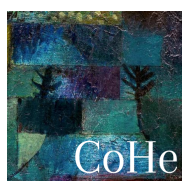
Lavori in prima esecuzione assoluta di
Lorenzo Pizza, Emanuele Aprea, Federico Aiese, Marco Cuciniello, Giovanni Li-
guori, Aysheh Husainat

eseguiti da
ENSEMBLE DISSONANZEN-THEIA
Marco Salvio, direttore

Catello Coppola, flauto
Giovanni Liguori, clarinetto
Francesco Solombrino, violino
Manuela Albano, violoncello
Marco Cuciniello, contrabbasso

Organizzazione del workshop a cura del Prof. Ciro Longobardi, unità di ricerca
PRIN 2022 COHE, e del Prof. Giancarlo Turaccio, coordinatore della Scuola di
Composizione del Conservatorio Martucci di Salerno.

*Il workshop del M° Francesco Filidei rientra nel progetto di ricerca PRIN 2022 "Co-
lere Hereditatem Between Peace, Conflicts, and Global Change. A New and Old
Challenge for Europe", Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU.*



PROGRAMMA

LORENZO PIZZA	<i>Run</i> (2025) per quintetto
EMANUELE APREA	<i>Perso</i> (2025) per quintetto
FEDERICO AIESE	<i>Storie di sabbia portate dal vento</i> (2025) per flauto, clarinetto, contrabbasso
MARCO CUCINIELLO	<i>Sitôt qu'on le touche</i> (2025) per flauto, clarinetto, violino, violoncello
GIOVANNI LIGUORI	<i>Di celia in celia</i> (2025) per clarinetto, violino, violoncello, contrabbasso
AYSHEH HUSAINAT	<i>Nocturnal luminescence</i> (2025) per quintetto

Nell'ambito del Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale PRIN 2022 COLERE HEREDITATEM (COHE), il Conservatorio di Salerno ha bandito una call per la presentazione di nuovi lavori cameristici indirizzata agli studenti di composizione dei conservatori campani per avere un confronto con il M^o Francesco Filidei, in particolare sui lavori presentati e in generale su tecniche di composizione e scrittura contemporanea.

Obiettivo centrale della linea di indagine del PRIN 2022 COHE è quello di esplorare le questioni fondamentali legate al patrimonio culturale, attraverso lo studio delle connessioni tra cultura antica e creatività contemporanea. Pertanto è stato chiesto ai partecipanti di attenersi, nella composizione dei brani, alle tematiche di riferimento individuate: influenza dell'est e del sud del Mediterraneo sulla musica colta europea del XX secolo; intreccio di musica contemporanea e repertorio classico.

LORENZO PIZZA (2001) è iscritto al primo anno del Triennio in Composizione Multimediale, e all'ultimo anno del Biennio in Saxofono solistico classico al conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino. Come sassofonista ha vinto numerosi concorsi di esecuzione e ha partecipato a diverse masterclass di perfezionamento, una tra tutte lo "Stage del Sassofono", diretto dal M° Mazzoni, che si tiene a Fermo a cadenza annuale, in cui ha frequentato lezioni con Maestri provenienti da tutto il mondo.

Ha fatto parte di "Sonora Junior Sax", orchestra di giovani sassofonisti provenienti dalla Campania con la quale ha tenuto svariati concerti tra cui una tournée in Germania ed Austria. In qualità di compositore si ispira principalmente alle musiche da film ed a compositori come Ennio Morricone ed Hans Zimmer. Ha recentemente realizzato l'orchestrazione di *Aquarius*, tratto dal Tierkreis di K.H. Stockhausen, eseguita il 12 settembre presso il Conservatorio Domenico Cimarosa.

RUN (2025)

La presenza di imitazioni e di idee ricorrenti, assieme all'uso di una armonia non tonale, di frequenti cambi metrici, ha lo scopo di creare una relazione fra linguaggio classico e linguaggio contemporaneo. Infatti l'iniziale periodicità metrica viene successivamente stravolta da frequenti cambi di metro. Il brano è diviso in sezioni, a loro volta suddivise in "blocchi": ognuno di essi si riferisce a una precisa tonica. Non c'è, evidentemente, allusione alle relazioni tonica-dominante del sistema armonico tonale, bensì la necessità di procedere verso forme di polarizzazione. Il movimento di caduta verso una tonica e la tensione che ne deriva, si richiama a quello d'attrazione sensibile-tonica o dominante-tonica appartenenti a schemi compositivi storici, rinunciando tuttavia alle sue caratteristiche più peculiari. Inoltre, l'impiego in partitura di indicazioni dinamiche asincrone (crescendo e decrescendo sfasati) rappresenta una personale esigenza da un lato di comporre evitando di ricorrere a schemi predicibili, dall'altro di indirizzarsi chiaramente verso un climax, in ossequio a un'esigenza di chiarezza formale. (Lorenzo Pizza)

EMANUELE APREA (2002) è attualmente iscritto al terzo anno del corso di Composizione Multimediale presso il Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino. Ha sviluppato un percorso che unisce musica contemporanea, multimedialità e sperimentazione timbrica. Ha composto musiche originali per cortometraggi, spettacoli teatrali e pubblicità e sta attualmente lavorando a nuovi progetti. Ha inoltre partecipato a numerose masterclass e workshop con importanti musicisti della scena contemporanea, approfondendo tecniche di orchestrazione.

Vincitore del primo posto al concorso "Twin in Music", Emanuele Aprea ha maturato esperienze orchestrali e concertistiche sia come trombettista che come compositore. La sua musica si caratterizza per la ricerca di un linguaggio personale, capace di fondere tradizione e innovazione.

PERSO (2025)

Il brano ha una struttura formale basata su 7 sezioni. La prima è contraddistinta da una scansione metrico/ritmica regolare. Essa si esprime attraverso un colore morbido e consonantico (eufonico). Al contrario, le sezioni successive (eccezion fatta per la terza) sono caratterizzate da profili marcatamente più dissonanti, dall'utilizzo di sequenze sonore rapide (suoni di breve durata), di ritmi irregolari e da una scansione metrica complessa e cangiante. L'ultima sezione presenta, combinate fra loro, sia atmosfere consonanti che scansioni metriche irregolari. Appaiono chiari i riferimenti a determinati repertori e, più in

particolare, a taluni autori: L. Berio, Sequenza VIII, per violino; G. Ligeti, Zehn Stücke für Bläserquintett. Vi sono delle polarizzazioni che richiamano quella che per secoli è stata l'attrazione tonica/dominante. Come nel repertorio classico vi erano continue riprese per ristabilire il centro tonale, allo stesso modo si utilizza la polarizzazione di talune note come pietre miliari della composizione. Uno dei metodi di polarizzazione del suono più conosciuti nel repertorio classico era il ricorso al "pedale", definizione derivata dalla tecnica organistica. Un ulteriore sviluppo di questa tecnica è ben rappresentato dal brano Continuum di G. Ligeti. (Emanuele Aprea)

FEDERICO AIESE (2001) inizia i suoi studi musicali ad undici anni con il violoncello, passando poi allo studio del pianoforte, del canto e della composizione. Nel 2023 viene ammesso alla Classe di Composizione Indirizzo Musica Applicata alle Immagini del Conservatorio Giuseppe Martucci di Salerno grazie al quale viene selezionato per far parte della Giuria degli studenti di composizione under 25 dei conservatori Italiani alla Biennale di Venezia per il 68° Festival Internazionale di Musica Contemporanea. Parallelamente registra e produce il suo primo album "Dentro me c'è un altro" esibendosi al festival "Corde Nuove" al Teatro Civico 14 di Caserta, al Salone Internazionale del Libro alla Stazione Marittima di Napoli, all'Auditorium Novecento per la rassegna "Cosmofonie" curata da Massimiliano Sacchi per Campania Teatro Festival, ad Officine San Carlo per il progetto "Reti Creative" promosso dalla Città Metropolitana di Napoli e dalla Fondazione Teatro San Carlo.

STORIE DI SABBIA PORTATE DAL VENTO (2025)

La musica come tutte le arti è soggetta ai cambiamenti socio-politici che un paese attraversa. Il fenomeno dei flussi migratori tra Africa ed Europa e l'inevitabile commistione di culture ha decisamente contribuito anche alla ricerca e al dialogo in ambito artistico influenzando profondamente la musica colta europea del XX secolo. La migrazione dei popoli è un dato antropologico che ha sempre caratterizzato la storia dell'uomo. D'altronde il movimento è alla base della natura e delle sue manifestazioni. Basti pensare ai fenomeni atmosferici o ai movimenti della crosta terrestre. In questo lavoro infatti la sabbia portata dal caldo e umido Scirocco, vento che soffia da sud-est e attraversa il Mediterraneo, diventa metafora della migrazione. Se il movimento, il tendere a qualcosa si configura come un punto di partenza per la gestione dei suoni in questo lavoro, il fenomeno naturale risulta ugualmente importante. La rappresentazione musicale dell'agire del vento è sicuramente un tema ricorrente nella storia della musica e in questo lavoro si cerca di far dialogare esempi tratti dal repertorio classico con altri della musica contemporanea: Antonio Vivaldi, "La Tempesta di Mare", primo dei sei concerti per flauto, Op.10; Claude Debussy, "Dialogue du vent et de la mer", terzo movimento di "La Mer"; Salvatore Sciarrino, "Addio case del vento"; Ivan Fedele, "Arcipelago Moebius"; Beat Furrer, "Loto-fagos". (Federico Aiese)

MARCO CUCINIELLO (1978) Si diploma sotto la guida del M° Ottavio Gaudiano al Conservatorio Martucci di Salerno con il massimo dei voti e, presso lo stesso conservatorio, consegue il diploma di II livello in Composizione Ind, Contemporaneo, con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida del M° Giancarlo Turaccio. Come contrabbassista, è stato ospite dei più importanti teatri italiani (Teatro alla Scala, Accademia di Santa Cecilia, Teatro dell'Opera di Roma, Orchestra del teatro "Petruscelli" e altri) ed è tuttora concertino dei contrabbassi, ma effettua anche concerti da primo contrabbasso, al teatro "G. Verdi" di Salerno, sotto la guida del maestro Daniel Oren. Ha all'attivo numerosi progetti

di musica da camera. Scrive musiche per il teatro e per vari ensemble, di cui ha anche fatto parte, con all'attivo numerosi concerti in Italia e all'estero. Dopo aver insegnato contrabbasso al liceo Alfano I di Salerno, in seguito a superamento di concorso nazionale, vince nel 2025 il concorso a tempo indeterminato per la cattedra di contrabbasso presso il Conservatorio di musica di Cosenza.

SITÔT QU'ON LE TOUCHE (2025)

Se il Mediterraneo ha nutrito, nei contorni del mito, gli dei dei greci, che nella sua schiuma son nati o hanno dimorato, sicuramente nella più contingente realtà ha permesso ad artisti lontani tra loro di trasmettersi influenze e conoscenze. Se l'incipit del brano strizza l'occhio ad una cultura est europea (la Moldava di Smetana), per renderle omaggio, l'ispirazione si è però concentrata sul mare in sé, inteso come atavico crocevia di culture. Allo stesso tempo, un verso di una poesia di de Bèranger, "Sitôt qu'on le touche", nota ai più per essere stata scelta ad esergo per uno dei racconti più noti di Edgar Allan Poe - Il crollo della casa degli Usher - costituisce uno dei punti cardine per la genesi del pezzo. Ci sono sin dall'inizio dei vettori molto chiari che, principiando con il flauto solo e acquisendo sempre più complessità timbrica, portano gradualmente alla manifestazione di un "oggetto sonoro", elemento centrale nell'economia generale dell'intero brano: un arpeggio di tre note del violoncello (poi anche del violino) su registri diversi, che dapprima immobile, acquisisce sempre maggior dinamicità fino a divenire acquatico, cangiante. La sinuosa linea in ostinato (la memoria acquatica) è un attivatore di questo gesto; lo tenta fino a dargli vita propria. "Sitôt qu'on le touche": quasi come un meraviglioso animale marino luminescente, questo gesto sonoro si ravviva "non appena lo si tocca!". (Marco Cuciniello)

GIOVANNI LIGUORI (1989) si è diplomato in Clarinetto, Strumentazione per Orchestra di Fiati e Composizione con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Salerno. Ha studiato e frequentato corsi di clarinetto con P. Berraud, P. Beltramini, C. Palermo e di composizione con G. Turaccio, T. Murail, H. Lachenmann ed A. Solbiati nei corsi di perfezionamento di Santa Cecilia. Le sue opere sono regolarmente presenti nelle stagioni artistiche di vari ensemble da camera, del Samnium Clarinet Choir e della Drexel Concert Band di Philadelphia, che ha registrato il suo brano Iberian Rhapsody. È inoltre autore del CD Metamorfosi in Fuga pubblicato da Ad est dell'equatore, e musicista di varie formazioni orchestrali e cameristiche in Italia e negli Stati Uniti. Nell'anno accademico 2022/23 ha ricoperto la docenza di Musica da Camera presso il Conservatorio di Vibo Valentia. Idoneo in diverse orchestre e bande militari, Primo premio assoluto al concorso Carl Maria von Weber, è vincitore del secondo premio del prestigioso concorso di composizione "Toru Takemitsu Composition Award" di Tokyo con il brano "Hypnos - reminiscenze oniriche". Attualmente è docente di Teoria e Tecnica dell'armonia al conservatorio G. Martucci di Salerno.

DI CELIA IN CELIA (2025)

«E così di celia in celia e di riso in riso menarono il tempo lietamente infino a sera.» (da G. Boccaccio, Decameron - Giornata VI, Novella 5)

Il termine Scherzo racchiude in sé un interessante doppio significato: designa tanto una forma codificata nella prassi compositiva dell'Ottocento, quanto l'azione spontanea del giocare scherzando. Il brano si sviluppa a partire dall'intersezione tra questi due significati - storico e semantico - proponendo un intreccio originale tra la tradizione classica e la ricerca timbrica contemporanea. Lo Scherzo diviene così un ponte concettuale e sonoro

fra due epoche. L'avvio del brano, animato da frammenti rapidi e irregolari, richiama l'impeto dello Scherzo storico, trattato però come materia plastica: deformabile, rielaborabile. L'impianto formale rimane percepibile solo in filigrana: a episodi dinamici e pulsivi fanno eco sezioni più rarefatte, dove i medesimi oggetti sonori vengono trasfigurati. In tal modo, lo scherzo si configura non come struttura, bensì come attitudine: il piacere di spiazzare l'ascoltatore, di rovesciare le aspettative mantenendo intatta la dimensione ludica che accomuna classicità e contemporaneità. "Di celia in celia" risulta così uno "scherzo senza forma di scherzo": rinnova lo spirito originario del genere nella materia sonora contemporanea, e proprio come i personaggi boccacceschi, prosegue in un susseguirsi inesauribile di sorprese sonore. Un atto creativo che intreccia patrimonio e invenzione in un unico gesto musicale. (Giovanni Liguori)

AYSHEH HUSAINAT nasce nel 2006 da madre italiana e padre giordano. Fin da piccola mostra interesse per le arti ma decisivo è l'avvicinamento allo studio del canto, favorito dalla sua partecipazione al coro di voci bianche del Teatro Verdi di Salerno dal 2015 al 2021, dove è impegnata anche in qualità di solista ne "La Bohème" (2015) e ha interpretato i ruoli del pastorello in "Tosca" (2016 e 2019) e del primo genietto ne "Il flauto magico" (2018). Altrettanto precoce lo studio del pianoforte grazie al quale si cimenta in sue composizioni infantili. In ambito scolastico ha avuto l'opportunità di studiare anche violoncello e mandolino. Nel 2022 vince il primo premio all'International Music Competition "Giovani promesse" Francesco Cardaropoli, in qualità di mandolino solo. Fa parte dell'orchestra sinfonica regionale dei licei musicali della Campania e dell'orchestra regionale dei plettri. E' iscritta all'ultimo anno del Liceo Musicale Alfano I di Salerno e al primo anno di Composizione ad indirizzo multimediale presso il Conservatorio Statale di Musica Domenico Cimarosa di Avellino.

NOCTURNAL LUMINESCENCE (2025)

"Qui nel mio cuore, ampio e profondo / la morte e spettri dell'esistenza danzano!" (Il cuore del poeta, da Abu I-Qasim al-Shabbi, I canti della vita)

La composizione è tripartita e il suo soggetto è la notte: complicata e affascinante metafora della vita che contiene il contraddittorio e lo risolve. Così un tumulto diventa eco e l'eco diventa pace, così il suono straniante della prima sezione introduce il grottesco della seconda per infine acquietarsi nella terza. La sezione di apertura è supportata da un abbondante uso di intervalli microtonali, i quali formano un ponte tra la musica araba tradizionale e quella occidentale del XX secolo. Il sistema musicale arabo è storicamente modale microtonale; per l'Occidente invece i microintervalli sono una conquista culturale relativamente recente, che amplia il sistema temperato equabile nelle sue possibilità espressive. La diffusione orale della musica araba fa sì che essa sfugga ai limiti che la notazione musicale comporta. Il fascino è nella vocalità, libera dai vincoli della codificazione; la sua spontaneità è l'oggetto dell'indagine di scrittura. Nella seconda sezione, più movimentata, la frequenza dei microtoni diminuisce per cessare nella terza. Qui l'elemento espressivo cede il passo alla quiete delle evoluzioni accordali, che chiudono la composizione con il ritorno agli echi della prima parte. (Aysheh Husainat)